VENERDÌ 9 SETTEMBRE 2022 WEB-DIGITAL EDITION www.calabria.live ANNO VI N. 251

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

LA VERA INCOGNITA È IL NUOVO GOVERNO CHE SI FORMERÀ E SI RELAZIONERÀ CON IL MEZZOGIORNO

LO SPETTRO DI UN CAMBIAMENTO DEL PNRR SPAVENTA IL SUD: SALVARE IL 40% DEI FONDI

LE CONQUISTE IMPORTANTI OTTENUTE DAL GOVERNO USCENTE POTREBBERO SUBÌRE MODIFICHE, VANIFICANDO TUTTE LE AZIONI SVOLTE PER OTTENERE QUELLE RISORSE FONDAMENTALI PER TUTTO IL MERIDIONE

SUBITO 13 MLN PER ONERI SERVIZIO

AEROPORTO DI REGGIO
31 MLN PER INFRASTRUTTURE E COLLEGAMENTI

LA DENUNCIA

GLI INFERMIERI CO.CO.CO. ASP CZ
«ERAVAMO EROI, ORA NON SERVIAMO PIÙ»

«SI DEVE STABILIRE IL PIANO REGOLATORE PORTUALE»

MARIO MEGA
FACCIAMO CHIAREZZA SUL PORTO DI VILLA SAN GIOVANNI

Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo

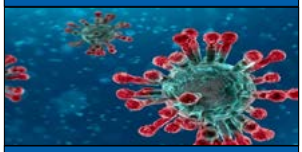
ALLA MEDITERRANEA
SUCCESSO PER CONVEGNO APPLIED INTELLIGENCE AND INFORMATICS

L'OPINIONE / NICOLA FIORITA
CANDIDATURA ALLA PROVINCIA DI CZ NON ERA NEI PROGRAMMI

ALLA MOSTRA DI VENEZIA
ANTON GIULIO GRANDE OMAGGIA LA SUA CALABRIA

L'OPINIONE / SANTO GIOFFRÈ
AMBULATORI DI ROSARNO PRIMO ESEMPIO DI AUTONOMIA DIFFERENZIATA ACCETTATA

SITUAZIONE COVID CALABRIA



8 settembre 2022
+689

CORIGLIANO ROSSANO AL VIA "CITTÀ DEI LUOGHI FESTIVAL"

REGGIO CALABRIA
LA MOSTRA PER I 100 ANNI DI PALAZZO S. GIORGIO

IPSE DIXIT **GIUSEPPE MARTINO** Pres. Comitato Aeroporto KR

Noi ci mettiamo il cuore, davvero. Oggi la Regione Calabria sta finanziando nuove rotte per l'Aeroporto di Reggio. Si parla di 30 mln di euro finanziati dalla Regione per avere nuovi voli. Da Reggio. Qua non abbiamo nulla. Non solo non abbiamo nulla, ma anche i cittadini, le istituzioni, chi ci rappresenta è assente. Il problema lo sentiamo realmente solo in pochi. La Regione Calabria si è dimenticata di noi, il Governo si è dimenticato di noi. Le promesse elettorali non servono. Se non sono le istituzioni a lottare, penso che noi cittadini faremo ben poco»

LA VERA INCOGNITA È IL NUOVO GOVERNO CHE SI FORMERÀ E SI RELAZIONERÀ CON IL MEZZOGIORNO

LO SPETTRO DI UN CAMBIAMENTO DEL PNRR SPAVENTA IL SUD: SALVARE IL 40% DEI FONDI

di **PIETRO MASSIMO BUSETTA**

La storia degli ultimi anni ci insegna che le risorse che provengono dalla Comunità Europea sono sempre servite come un aiuto più che alle parti più fragili a sostenere il Paese.
Contrariamente a quello che è accaduto alle realtà comunitarie che hanno utilizzato molto bene i fondi strutturali, il nostro Paese ha ritenuto l' utilizzazione di tali risorse come un fatto assolutamente marginale e riguardante soltanto le parti più disagiate.
Il loro impiego o la loro perdita era un fatto che riguardava le Regioni e nemmeno spesso il Ministero per le politiche di coesione; il meccanismo del disimpegno automatico non era assolutamente studiato mentre l'unico correttivo che si poneva era quello di contenere le risorse ordinarie destinate a quei territori in modo che quelle definite strutturali servissero a sostituire quelle ordinarie.
Che avessero effetto o che non si utIlizzassero era un problema che non riguardava il Paese. Ogni tanto considerata l'incapacità strutturale di spesa, dovuta ad amministrazioni inadeguate ed alla mancanza di investimento nelle strutture amministrative comunali e regionali, per qualche emergenza si attingeva a tali fondi che spesso sono diventati il bancomat pronto all'uso.
Il Next Generation UE ha cambiato l'approccio facendo capire al Nord che si presentava un'occasione unica con la quale venivano messi a disposizione del Paese oltre 209 miliardi, che potevano essere un'occasione importante per una serie di obiettivi da raggiungere e per finanziare numerosi progetti che per mancanza di risorse erano rimasti nei cassetti, soprattutto di amministrazioni ben dotate da un punto di vista amministrativo ed agguerrite nel caso in cui i progetti venivano messi a bando.
L'occasione si è rivelata talmente ghiotta che gli equilibri complessivi del Paese si sono adattati a tale importante intervento dell'Unione Europea, che attiene al primo debito che ricadrà su tutti i contribuenti comunitari.
Le fasi che si sono succedute adesso ci vedono nella fase operativa della spesa, che dovrà concludersi per il 2026.
Che ci fosse una volontà di continuare il gioco delle tre carte, in cui il Sud perde sempre, emerge dal fatto che l'unico progetto cantierabile, il ponte sullo Stretto di Messina, che vi era nel Mezzogiorno, non è stato inserito, con scuse risibili, nei progetti finanziabili.

Perché se è vero che probabilmente in quattro anni il ponte sullo stretto non si poteva completare è anche vero che moltissimi dei lavori sulle due sponde di preparazione potevano essere finanziate con il PNRR, cosa che non si è pensato minimamente di fare, mentre molte delle opere già finanziate con altre risorse, una per tutte la Palermo Catania di alta velocità farlocca, 2 ore per duecento chilometri, viene inserita nel Pnrr per liberare risorse.
Il retro pensiero che purtroppo pervade ogni decisione relativa alla spesa delle risorse europee è un mantra nel pensiero nazionale: "le risorse che vanno al Sud sono perse e non servono allo sviluppo del Paese".
Il concetto che vi sia una locomotiva che bisogna far correre, che fondamentalmente staziona dall'Emilia a Milano fino a Venezia, lasciando indietro peraltro anche la Tosca-

►►►

► ► ► *Infrastrutture al Mezzogiorno*

na, il Piemonte e la Liguria è qualcosa che ha pervaso il pensiero dominante nazionale, aiutato dalla propaganda continua di una Lega Nord, sedicente buona amministratrice di Regioni e Comuni, senza peraltro nessuna prova a favore.

Anzi con la pandemia si è vista come la ricca ed efficiente Lombardia sia caduta pesantemente, dimostrando tutta la propria inadeguatezza. Ricorderemo tutti l'assessore al welfare Giulio Gallera della Regione lombarda poi sostituito dalla Moratti. E prima la gestione del Veneto del Mose ci dimostra quanta sia falsa l'immagine propalata.

Il pericolo che adesso si corre e che in un accordo, che vede insieme l'Emilia Romagna di Bonaccini con Zaia e Fontana che nei rispettivi partiti hanno un peso non indifferente, si proceda ad un cambiamento del Pnrr, che porti a dirottare le risorse destinate per esempio per finanziare l'alta velocità Salerno Reggio Calabria o la Napoli Bari per aiutare le imprese energivore a chiudere i propri bilanci senza chiudere le imprese.

Operazione assolutamente opportuna se non prevedesse come sempre di utilizzare le risorse per il Mezzogiorno come il bancomat per tutto quello che di emergenza ci può essere.

Ed allora l'attenzione deve essere massima, perché quel 40%, maldigerito dagli amministratori nordici, molto più contenuto della percentuale assegnata all'Italia sulla base di tre parametri, popolazione, tasso di disoccupazione, e reddito pro capite, che ha portato il Paese ad avere risorse molto più abbondanti sia a fondo perduto che in prestito di quanto non siano state destinate a Francia e Germania, diminuisca ulteriormente. E potrebbe scendere al di sotto del 33% della popolazione. Essere riusciti a chiudere il Pnrr destinando risorse importanti al Mezzogiorno, anche se più contenute di quelle che si dovevano assegnare, è stata una grande vittoria dovuta ad un Governo che è riuscito a contrapporsi alle volontà di tanti di limitare gli importi destinati ad esso.

Ma oggi il quadro politico probabilmente muterà. Il Partito Unico del Nord potrebbe ritornare alla carica, come sta facendo già nella comunicazione, per continuare a strappare altre risorse ad un Sud spesso disattento, nel quale i Presidenti delle Regioni non riescono a fare nemmeno una comunicazione congiunta sull'autonomia differenziata.

L'attenzione è dovuta non solo per evitare che si continui quello scippo che è assodato avviene con i fondi ordinari, che se fossero destinati in base alla spesa pro capite dovrebbero essere aumentati di 60 miliardi, ma anche con quelli straordinari considerata la debolezza della amministrazione governativa centrale.

E questo non per l'interesse di una parte ma perché come è chiaro a molti il Paese sarà quello che saranno i giovani quel che saranno le nostre donne sopratutto del nostro Mezzogiorno.

Pensare che basti tagliare lo stivale e farlo affondare da solo, soluzione semplicistica che pare vogliano adottare con l'autonomia differenziata, non è una soluzione per il Paese ma piuttosto un modo di continuare in quella deriva che ormai da oltre 10 anni viene immaginata e temuta da Adriano Giannola. ●

[Pietro Massimo Busetta è professore ordinario all'Università di Palermo]

(Courtesy Il Quotidiano del Sud / L'Altra voce dell'Italia)

AEROPORTO DI REGGIO, STANZIATI 31 MLN PER INFRASTTURE E COLLEGAMENTI

Importanti novità sono emerse per l'Aeroporto di Reggio Calabria: 13 mln saranno stanziati subito, mentre poi altri 31 saranno destinati a infrastrutture e collegamenti. È quanto è emerso dal tavolo di lavoro convocato dalla Regione Calabria relativo agli oneri di servizio finalizzati a sostenere nuovi collegamenti verso destinazioni non servite.

Il tavolo, convocato dalla Regione Calabria, si inquadra nell'ambito dell'Accordo per l'Istituzione dell'Area Integrata dello Stretto stipulato fra le Regioni Calabria e Sicilia e le Città Metropolitane.

Il tavolo ha visto la partecipazione dell'Amministratore Unico della Sacal, Marco Franchini, che ha ospitato la riunione e del Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale dello Stretto, Mario Mega.

La Regione Calabria e le Città Metropolitane erano rappresentate, oltre che dai propri delegati tecnici, anche dai vertici delle Amministrazioni: il vicepresidente della Giunta regionale Giusi Princi, i Sindaci metropolitani di Reggio Calabria e Messina, Carmelo Versace e Federico Basile, il sindaco e l'assessore comunale ai trasporti di Reggio Calabria, Paolo Brunetti e Domenico Battaglia.

Ha salutato i partecipanti la Vicepresidente della Regione Calabria, Giusi Princi, che preliminarmente ha sottolineato l'importanza della condivisione delle scelte con tutti gli enti coinvolti, motivo per il quale la Regione ha anticipato in questo tavolo tutte le valutazioni che poi saranno oggetto delle determinazioni della conferenza dei servizi che a breve sarà convocata dal Presidente Occhiuto, su delega già ricevuta dal Ministro Giovannini.

La vicepresidente ha confermato l'impegno della Regione a stanziare 13 milioni di euro per finanziare gli oneri di servizio dall'aeroporto di Reggio Calabria, che si aggiungono ai 3 milioni di fondi statali; la Giunta regionale ha infatti deliberato il 7 settembre lo stanziamento.

Il sindaco metropolitano di Messina, Basile, ha assicurato il sostegno concreto del proprio Ente a tutte le politiche destinate a potenziare le sinergie fra le due sponde dello Stretto, intendendo con la propria presenza dare diretta testimonianza di tale forte volontà.

Il dott. Franchini ha illustrato gli importanti interventi che grazie ai finanziamenti statali e regionali si stanno attuando citando, oltre alle risorse messe a disposizione per gli oneri di servizio e ai 25 milioni euro dell'emendamento a firma dell'on.le Cannizzaro, fondamentali per uno strategico sviluppo infrastrutturale, i 6 milioni di Euro, sempre da parte della Regione, destinati a rendere stabili i collegamenti mattino/sera con Roma e Milano.

I rappresentanti tecnici e politici degli Enti, alla luce delle assicurazioni del dott. Franchini e della relazione tecnica della Regione, che ha evidenziato i dati sulle esigenze di mobilità con particolare riferimento agli spostamenti per motivi sanitari e di studio, hanno convenuto sull'opportunità di assicurare i collegamenti verso Torino, Venezia e Bologna, approfondendo ulteriori aspetti di dettaglio.

I sindaci Versace e Brunetti hanno chiesto un potenziamento dell'intermodalità presso l'aeroporto e si avviata una discussione tecnica in merito, con l'impegno ad ospitare gli stalli del car sharing nell'area aeroportuale.

Il delegato tecnico ha illustrato lo stato di avanzamento del progetto di integrazione tariffaria in corso di condivisione fra Ministero delle Infrastrutture, Regione Calabria e aziende di trasporto delle due città metropolitane.

Il Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale dello Stretto, Mario Mega, ha prospettato le criticità e le soluzioni per assicurare il trasporto collettivo integrato, analizzando i collegamenti ferroviari e su gomma.

Inoltre, ha fortemente ribadito la necessità di estendere l'orario dei collegamenti marittimi.

La Vicepresidente ha, inoltre confermato la volontà di portare a termine l'istituzione dell'ente di governo dell'Area Integrata dello Stretto per una governance unitaria del trasporto nello Stretto, impegnandosi ad avviare le interlocuzioni col nuovo governo regionale siciliano.

Fin da subito, la Regione Calabria farà la sua parte per assicurare una integrazione tariffaria dei servizi di trasporto pubblico locale, oltre a convocare apposita riunione incentrata sui collegamenti ferroviari e con autobus di competenza regionale.

GLI INFERMIERI CO.CO.CO. DELL'ASP DI CZ: «ERAVAMO EROI, ORA NON SERVIAMO PIÙ»

Gli infermieri cococo dell'Asp di Catanzaro, hanno denunciato come, da "eroi", sono stati definiti "infermieri usa e getta", "vagabondi", da «chi, invece, dovrebbe integrarci nel personale sanitario».

«Secondo molti, non dovremmo lamentarci – hanno scritto gli infermieri – poiché siamo stati "ben retribuiti". Ma retribuiti di cosa? Il nostro monte orario era fissato dapprima a 35 ore settimanali, poi a 18 e poi a 12 e quelle sono state retribuite, ma in realtà non avevamo orari e tante volte ne abbiamo fatte molte di più. A noi non è stato pagato nessuno "straordinario", eppure lavoravamo anche di domenica e in tutti gli altri giorni rossi, consentendo l'apertura degli hub per le vaccinazioni persino a Natale, a Santo Stefano e all'Immacolata».

«Abbiamo firmato un contratto lavorativo privo di tutele – hanno spiegato ancora – con la consapevolezza che la nostra sia una professione-missione ed è stato solo l'amore verso il prossimo e verso il nostro lavoro a spingerci a combattere questa battaglia contro un virus sconosciuto di cui abbiamo avuto paura anche noi che ci siamo trovati faccia a faccia con lui quotidianamente. Abbiamo firmato un contratto Co.Co.Co. che non prevedeva turni lavorativi, eppure abbiamo lavorato con dei turni».

«Paradosso del paradosso – hanno proseguito – nel nostro contratto non è prevista neanche la "malattia", dunque chi di noi ha preso il covid, semplicemente non ha percepito stipendio per tutti i giorni di assenza dal lavoro. Per questi e per mille altri motivi fa male sentirsi definire ora "avvoltoi" dopo essersi spesi così tanto per la comunità. Non abbiamo esitato a rispondere alla chiamata d'aiuto e siamo entrati in servizio non appena ve n'è stata la possibilità, ma adesso a lanciare un urlo d'allarme siamo noi. Ci sentiamo ignorati e abbandonati dalla nostra classe politica, dalle istituzioni, anche dai cittadini che sanno quanto abbiamo lavorato per loro, persino dal nostro sindacato che, piuttosto che tutelarci, dopo aver rappresentato la nostra situazione in tutti questi mesi, con turni estenuanti, festivi e straordinari mai pagati, ha saputo solo risponderci: "Chi vi ha detto di farli?!". Alcuni hanno addirittura ironizzato con "Ora che vi scade il contratto, venite a fare le pulizie a casa mia"».

«Ci sentiamo usati e presi a pesci in faccia – hanno evidenziato –. Sentiamo addosso il peso dell'irriconoscenza. Noi c'eravamo durante la pandemia, abbiamo aiutato nella gestione e prevenzione del covid negli ambienti scolastici e successivamente negli hub vaccinali, effettuando oltre 1000 vaccinazioni al giorno, rischiando la nostra stessa vita e quella dei nostri cari. Tanti di noi sono stati trasferiti addirittura nei reparti ospedalieri e nei pronto soccorso per sopperire a ferie e a turni massacranti degli infermieri già presenti nelle medesime strutture con contratto a tempo indeterminato. E ogni volta che è stato fatto presente che si trattava di impieghi diversi rispetto a quelli previsti dai nostri contratti, la risposta è stata: "O accetti o te ne vai a casa!"».

«Dopo l'ennesimo rinnovo dei nostri contratti, sempre con la stessa formula e la drastica riduzione delle ore a 12 settimanali – hanno concluso – non ci è stata data alcuna speranza sulla possibilità di una prossima proroga, poiché sostengono che non ci sarebbero fondi. Ma allora che fine hanno fatto e che fine fanno ogni giorno i soldi destinati alla sanità calabrese? Si parla tanto della grave carenza di personale e della difficoltà sanitaria tanto conclamata da parte del presidente regionale Roberto Occhiuto e ora 81 operatori sanitari saranno davvero mandati a casa?». ●

FACCIAMO CHIAREZZA SUL PORTO DI VILLA S.G.: STABILIRE PRIMA IL PIANO REGOLATORE PORTUALE

di **MARIO MEGA**

La procedura per la formazione del DPSS ha innescato per il Porto di Villa San Giovanni un intenso dibattito a livello locale con produzione di dichiarazioni a mezzo stampa di vari soggetti che richiedono qualche chiarimento da parte nostra.

Credo che preliminarmente sia bene evidenziare lo stato di arretratezza dello scalo calabrese con livelli di qualità dei servizi per i passeggeri molto bassi di cui però stranamente nessuno si è accorto o quanto meno per cui nessuno ha fatto nulla negli ultimi decenni. Gli impatti del traffico sulla città sono evidenti ma altrettanto lo sono le condizioni in cui gli utenti del porto devono affrontare il traghettamento con le auto ma ancora di più l'attraversamento pedonale a mezzo di traghetti e mezzi veloci.

Sin dal primo momento dell'istituzione della AdSP dello Stretto il tema della criticità del Porto di Villa San Giovanni è stato posto al centro delle nostre attività con l'attivazione di due linee di intervento. La prima per dare un decisivo contributo al miglioramento delle condizioni di transito dei passeggeri appiedati e l'altra per avviare la realizzazione del nuovo porto a sud.

Chi pensa di poter far coincidere le due cose temo che ne sappia poco di portualità oppure vuole continuare a perpetuare una situazione di precarietà che ovviamente danneggia solo gli utenti. Per i mezzi veloci oggi è disponibile nel porto un solo ormeggio, ricavato in una invasatura destinata alle navi ferroviarie, oggettivamente inadeguato non fosse altro perché costringe i passeggeri allo sbarco dalle navi al ponte superiore rispetto a quello di imbarco a Messina con la conseguente necessità di trasportare, senza alcun supporto o accorgimento, i propri bagagli attraverso le scale interne. Tutto questo con buona pace di persone anziane e disabili e senza che nessuno negli ultimi anni abbia fatto nulla per modificare questa condizione.

A brevissimo, poi, la Regione Sicilia farà partire i nuovi servizi di collegamento con i mezzi veloci tra la Calabria e le Isole Eolie che non saranno più stagionali e che aumenteranno anche di frequenza con la necessità di rendere disponibili ulteriori ormeggi all'attualità inesistenti. Per i traghetti, invece, sono disponibili quattro scivoli in concessione ad un privato ed uno solo pubblico con tutte le limitazioni che questo comporta per un efficace utilizzo dello scalo come ormai è evidente a tutti.

Per non parlare della circostanza che i passeggeri appiedati che arrivano con il treno e devono attendere la coincidenza con i mezzi veloci o con i traghetti devono attendere alle intemperie ovvero affrontare un percorso ad ostacoli per arrivare agli imbarchi. Tutto questo ha necessità di interventi immediati e per tale ragione ci siamo impegnati producendo, insieme ad Rfi, un progetto preliminare che prevede il potenziamento del numero degli ormeggi dei mezzi veloci (dall'unico attuale a quattro nella nuova configurazione), la realizzazione di una stazione marittima direttamente collegata alla stazione ferroviaria ed agli imbarchi ed il potenziamento anche del numero degli ormeggi pubblici per traghetti che consentirà di gestire sia le fasi di manutenzione dell' ormeggio ordinariamente operativo ma anche di assicurare un possibile potenziamento delle corse nei periodi di picco di traffico estivo.

Per questo intervento sono state già individuate le risorse e le attività progettuali sono in corso al fine di poter consentire la più veloce cantierizzazione possibile attesa la straordinaria urgenza di eliminare tutte le criticità evidenziate. Come è facilmente comprensibile, quindi, non è certamente questo il nuovo porto di Villa San Giovanni per realizzare il quale occorre intanto attivare la necessaria pianificazione urbanistica che, stranamente, in tanti anni non ha mai visto la luce.

Questo è il vero problema di cui molti non considerano le conseguenze. Oggi non si può avviare la progettazione del nuovo porto a sud, dove trasferire tutti gli ormeggi dei traghetti esistenti nel porto attuale, se prima non si stabilisce, con il nuovo Piano Regolatore Portuale, la localizzazione.

La realizzazione di un nuovo porto comporta non solo la realizzazione degli scivoli di ormeggio, come purtroppo sembra essere convincimento diffuso sullo Stretto e non solo a Villa San Giovanni, ma la realizzazione dei piazzali di preimbarco, dei collegamenti con la viabilità primaria e di ogni altro accessorio e servizio che dovrà rendere l'operatività portuale accogliente, sicura, fluida e senza impatti

►►►

► ► ► *Porto di Villa San Giovanni*

per il territorio. Per fare questo lo Stato pianifica, tenendo conto in primis le esigenze degli utenti e dei territori, realizza e poi decide se gestire direttamente o far gestire ai privati. Non ci sono altre strade! A chi richiama, in questi giorni, il rispetto della Costituzione confermo che siamo sulla stessa lunghezza d'onda solo che noi siamo impegnati anche al rispetto di tutte le leggi di settore e soprattutto alla ricerca di soluzioni che assicurino il pieno soddisfacimento degli interessi pubblici in gioco e la creazione di reali condizioni di libera concorrenza per i vettori dei vari servizi di traghettamento.
Da qui la necessità di arrivare quanto prima alla approvazione del DPSS senza cui non sarà possibile redigere il nuovo Piano Regolatore Portuale. Ripeto, chi pensa di cercare scorciatoie a questo percorso amministrativo previsto dalla norme forse vuole solo continuare a mantenere il Porto di Villa San Giovanni nelle attuali condizioni e questi, certamente, non siamo noi. Spero che questi chiarimenti, ora resi pubblici a tutti, servano a riportare la discussione nell'alveo corretto evitando strumentalizzazioni che danneggiano solo gli utenti ed i cittadini di Villa San Giovanni.
I percorsi attivati sono quindi due e devono procedere parallelamente. Da un lato occorre approvare il DPSS che preveda non solo la realizzazione del nuovo porto traghetti a sud dell'attuale ma soprattutto lo spostamento in questa nuova localizzazione di tutte queste attività e la restituzione delle aree oggi occupate dai traghetti privati agli usi urbani.
A valle del DPSS potrà essere redatto il Piano Regolatore Portuale che stabilirà esattamente la posizione, la forma e le caratteristiche delle nuove darsene che a quel punto potranno essere progettate e realizzate. Nel frattempo non si possono lasciare i passeggeri con gli attuali servizi, praticamente inesistenti, ed ecco perché occorre intervenire subito sul layout del porto attuale potenziando gli ormeggi pubblici, sia per i mezzi veloci che per i traghetti, e realizzazione una moderna stazione marittima.
La nuova Amministrazione Comunale ci ha chiesto di lasciare libero completamente il Lido Cenide, perché ritiene di voler riassorbire anche quello nel futuro alle funzioni urbane e noi abbiamo trovato una nuova soluzione progettuale, altrettanto valida, che rimane all'interno dell'attuale ambito operativo portuale.
Il confronto, come si vede, è non solo necessario ma utile ma poi bisogna decidere perché rispondere alle esigenze degli utenti è un obbligo non più rinviabile. Strategia e tattica devono andare di pari passo se si vuole realizzare veramente il cambiamento. D'altra parte non averlo fatto sino ad ora ha prodotto questa situazione in cui si parla, si delibera, si decide ma poi alla fine nulla cambia.
Noi siamo convinti, documenti alla mano, che nessuno più di noi si sia interessato al porto negli ultimi anni mettendo in campo progettualità e strategia per lasciare alle spalle decenni di disattenzione ed incuria che non hanno certamente agevolato né i passeggeri nè i Villesi ma che hanno comunque consentito aumenti di traffico sempre più elevati con le conseguenze ambientali sotto gli occhi di tutti. ●

(Mario Mega è Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale dello Stretto)

GLI AMBULATORI DI ROSARNO PRIMO ESEMPIO DI AUTONOMIA DIFFERENZIATA ACCETTATA

di **SANTO GIOFFRÈ**

Mentre i Padani, con l'appoggio del leghista del PD, Bonaccini, si mangeranno lo Stato che continuerà a fornire, loro, servizi socio-sanitari d'eccellenza, le suddette Regioni del Nord si terranno, completamente, la fiscalità prodotta sul loro territorio. Fiscalità di pregio che si ricava dalle ricchezze che la Repubblica, da 72 anni, fornendo, loro ,servizi, infrastrutture, industrie, autostrade, alta velocità, turismo, recupero dei centri storici, prestiti, facilitazioni bancarie, fiscali e commerciali, leggi speciali di supporto alla produzione, ha facilitato e permesso di generare.

Queste Regioni useranno gli introiti derivanti dalla fiscalità che rimarrà, esclusivamente, sui loro territori, per differenziare il loro sviluppo e i loro servizi, dal resto dell'Italia, rendendoli, sempre più ricchi e attraenti. Il Centro-Sud sarà ridotto a solo mercato di consumo coloniale. Saremo degradati a rango di parassiti- vagabondi e avremo il diritto, oltre alla carità compassionevole del Nord, di vivere finché potremo consumare gli scarti di mercato che dal Nord stesso arriveranno, come, per es. la sanità. I cosiddetti ambulatori sanitari di Rosarno per le fasce deboli, sono il primo esempio di Autonomia Differenziata Accettata. La Calabria diventa la prima Regione, governata dai fascio-leghisti, che accetta, totalmente e subdolamente, il suo status di povertà e subalternità, senza tentare alcuna resistenza o intentare violente proteste, come la situazione imponeva, perché annichilita e depressa in quanto Colonia Politica di Salvini.

Questo razzista padano, visto le magliette indossate e gridate, che inneggiavano all'odio verso il Sud, vede raggiungere l'apoteosi al suo capolavoro politico. Il progetto di portare la Lega e i fascisti al Sud, fin dall'inizio, aveva questo scopo: occupare i territori meridionali, in assenza di forze politiche popolari, per annichilirli e disinnescare, così, resistenze alla disintegrazione politico-sociale dell'Italia. E le condizioni per la riuscita del progetto, le ha trovate tutte.

L'Italia Meridionale, negli ultimi 40 anni, è un concentrato d'ignoranza, di mancata scolarizzazione. Terra dove il voto di scambio è inteso unica mercificazione del senso totale di perdizione da parte della gente. Salvini ha trovato un territorio sotto il controllo capillare della 'ndrangheta e la comparsa, frequente, di forme estreme di giustizialismo gridato, ma inefficace, che ha creato, solo, insicurezza e ostilità indistinta verso lo Stato. Tutte queste condizioni, sono state brodo di coltura per i fascio-leghisti, al fine d'attuare il loro progetto di dissezionare dell'Italia. Insomma, aprire ambulatori, garantiti e sostenuti dalla Regione Calabria, per le fasce popolari deboli e disadattate, cioè, per tutti, perché tutta la Calabria è in quelle condizioni, partendo dal presupposto che siamo la Regione più povera d'Italia, e tale saremo condannata a rimanere, significa che siamo tutti morti.

Che siamo destinati a morire come cani rognoso. Accettare ciò, partendo da quel presupposto, perché il governo della Regione è in mano a chi, al Nord, con scientifica logica, opera contro di noi, è infame oltre che mortificante per la nostra Storia e per la Repubblica. Lo meritiamo, ve lo meritate! Un Popolo che non sente orgoglio della propria esistenza, è giusto che sia scarto e servo dei popoli forti di una Nazione. ●

LA SFIDA SARÀ TRA NICOLA FIORITA (SINDACO DI CATANZARO) E AMEDEO MORMILE (SINDACO SOVERIA SIMERI)

LA MIA CANDIDATURA ALLA PROVINCIA DI CATANZARO NON ERA NEI PIANI

di **NICOLA FIORITA**

Ho accettato, dopo una lunga riflessione, la candidatura alla Presidenza della Provincia di Catanzaro. È stata, come si può immaginare, una decisione sofferta e non facile. Solo tre mesi fa sono stato eletto Sindaco della mia Città, impegnandomi con i miei concittadini a portare avanti per cinque anni una profonda opera di rinnovamento.

Non era nei miei programmi una candidatura alla Presidenza della Provincia, anche perché ci sono molti Sindaci ben degni di ricoprire questo delicato ruolo. Non sono potuto, però, restare indifferente alla forte pressione che è venuta da numerosi amministratori dei nostri ottanta Comuni, alla loro richiesta di un mio impegno diretto per risollevare la Provincia da una pesante crisi finanziaria e da una costante perdita di peso politico e istituzionale.

Forse, a convincermi a compiere questo passo molto delicato, sono stati i tanti dipendenti dell'Amministrazione che, esasperati per la loro condizione di precarietà, mi hanno chiesto di metterci la faccia. Funzionari e impiegati che, per la prima volta nella loro vita lavorativa, hanno subito l'umiliazione del rinvio del pagamento degli stipendi, causato da una situazione finanziaria dell'Ente ai limiti del fallimento. Non ho la bacchetta magica, né sarà facile mettere mano ad un disastro come quello registrato alla Provincia, ma posso sicuramente dire che non trascurerò nulla pur di rimettere in carreggiata un Ente che è stato, in passato, molto importante per la vita delle nostre popolazioni, assicurando ai dipendenti il rispetto dei loro sacrosanti diritti.

Ma c'è un altro aspetto che, nelle ultime ore, ha contribuito a vincere le mie comprensibili resistenze. Il sogno di una grande area centrale della Calabria, collocata tra Jonio e Tirreno nel punto più stretto della Penisola, è oggi più attuale che mai. Non saranno piccole polemiche, probabilmente scaturite da incomprensioni facilmente superabili, a fermare un processo che – l'ho scritto chiaramente nelle mie linee programmatiche – è inarrestabile e deve solo essere governato dalle classi dirigenti con intelligenza e lungimiranza.

C'è bisogno di un salto di qualità oserei dire culturale. Sarà un bel giorno – e io lavorerò perché arrivi presto – quando i cittadini di Catanzaro o di Guardavalle diranno "le nostre Terme di Caronte" o quando i cittadini di Lamezia o San Mango d'Aquino diranno "la nostra Università Magna Graecia". Dovremo pensare unitariamente ad un territorio straordinario che ha delle potenzialità incredibili che potrebbero generare sviluppo, occupazione e ricchezza.

La partita si giocherà molto sull'asse Catanzaro-Lamezia Terme e so già che – se eletto – troverò un interlocutore prezioso nel Sindaco Paolo Mascaro e nei Sindaci dell'Istmo. Ma non basterà perché lo sviluppo dovrà interessare anche le due coste e le aree interne, così ricche di patrimoni ambientali e culturali.

Nell'auspicio che il Governo nazionale riporti al centro della discussione la dignità e la centralità degli enti di area vasta – in termini di riassetto istituzionale e sostenibilità finanziaria – ritengo che la Provincia, non avendo più molte competenze gestionali, debba soprattutto puntare a programmare, coordinare e armonizzare lo sviluppo urbanistico dei suoi Comuni in un unico grande progetto unitario. Oltre a garantire l'efficienza e la sicurezza nella viabilità provinciale e negli istituti scolastici della provincia, sono infiniti i terreni su cui la nuova Provincia dovrà cimentarsi: la difesa dell'ambiente, le politiche del turismo culturale, il potenziamento del sistema dei trasporti, la valorizzazione delle due coste e delle aree interne. Un ruolo, quello dell'ente intermedio, che assume un'importanza strategica anche sul campo dell'assistenza tecnica ai piccoli Comuni per l'attuazione degli interventi finanziati dal Pnrr.

È un lavoro che andrà portato avanti con determinazione e passione, attraverso una consultazione stringente con i Sindaci che sono i veri protagonisti di questa nuova stagione, ma anche con una forte interlocuzione con la Regione. Nei prossimi giorni, dopo un confronto con i Sindaci che hanno sottoscritto la mia candidatura, ma anche con altri Amministratori ancora indecisi, presenterò delle linee programmatiche in cui espliciterò meglio la nuova visione di Provincia.

Nel ringraziare tutti coloro che hanno voluto fortemente questa mia discesa in campo, le forze politiche riformiste e progressiste del centrosinistra e le forze civiche disseminate nel territorio provinciale, posso solo assicurare che nella mia attività di Sindaco di Catanzaro, come è naturale che sia, continuerò a rappresentare i bisogni della mia Città, ma in qualità di Presidente della Provincia sarò assolutamente imparziale, nell'interesse di tutti i Comuni che ne fanno parte, senza farmi condizionare dall'altro ruolo. Vorrò essere veramente il Presidente di tutti, perché la Provincia è una sola. ●

A CORIGLIANO ROSSANO AL VIA "LA CITTÀ DEI LUOGHI", IL FESTIVAL DELL'APPARTENENZA

Prende il via oggi, a Corigliano Rossano, la seconda edizione de "La città dei luoghi, il festival dell'appartenenza" che, per il 2022, intende mettere in risalto l'idea di un'identità che non si declina mai sotto forma di esclusione nei confronti degli altri: le culture sono ponti tra mondi e generazioni diverse e non possono diventare muri di separazione.

E non è un caso che l'iniziativa sia promossa dal comune di Corigliano-Rossano nato dalla fusione di due paesi nella convinzione che la propria identità si possa affermare per addizione - che è sempre un arricchimento - piuttosto che per sottrazione - che è sempre un impoverimento -.

Si partr questab sera, alle 21, in piazza Bernardino Le Fosse, con John Vignola e il concerto di Peppe Voltarelli con Marco Calliari e il live painting di Beppe Stasi.

Giornalista, critico musicale e conduttore radiofonico per Rai Radio1, Vignola è impegnato professionalmente nel mondo della musica da trent'anni, e vanta dunque l'esperienza adeguata per misurarsi con i processi di "glocalizzazione" che caratterizzano in modo particolare il mondo della musica. Voltarelli a sua volta della "glocalità" ha fatto la sua cifra distintiva, essendo fortemente radicato nella terra d'origine e allo stesso tempo proiettato sulla scena internazionale come ambasciatore nel mondo della canzone d'autore. Nel suo ultimo disco, Planetario, con il quale ha vinto per la terza volta la Targa Tenco, ha raccolto il fior fiore della canzone internazionale, da Jacques Brel a Bob Dylan, da Leo Ferré a Vysotskij, concedendosi anche degli emozionanti duetti con altri giganti del dire in musica come Joan Manuel Serrat, Adriana Varela, Silvio Rodríguez e Amancio Prada: un disco di grande fascino e bellezza che condensava anche le esperienze maturate dal cantore della Sibaritide nel corso del suo continuo peregrinare da un continente all'altro. Lo spettacolo ricavato dal disco è stato ripreso anche in Europa dove il suo tour ha toccato alcune capitali che sono state particolarmente importanti nella genesi del progetto, da Barcellona, dove tutto è iniziato, a Parigi, dalla Svizzera fino alla Repubblica Ceca dove il cantautore calabrese gode di un seguito particolare. Ospite del suo concerto il cantautore Marco Calliari, a sua volta sospeso come tra due mondi: artista canadese di origini italiane si muove, a sua volta, in una continua relazione tra il paese di provenienza e quello di appartenenza, tessendo legami che finiscono con il rinsaldare la sua identità per "addizione". Durante il loro concerto, il live painting di Beppe Stasi, direttore didattico del Museo del Fumetto di Cosenza e autore dell'artwork di numerosi dischi, tra i quali gli ultimi album dei Fratelli Mancuso e della NCCP-Nuova Compagnia di Canto Popolare.

La città dei luoghi, il festival dell'appartenenza, prosegue il 10 settembre, in piazza Giovanni Paolo II, con Peppe Lanzetta e il concerto degli 'A67 e si chiude l'11 settembre, sempre in piazza Giovanni Paolo II, con Sara Sanzi (Rai Radio3) Davide Toffolo (Tre allegri ragazzi morti) e il concerto di Erica Mou.

OGGI A REGGIO S'INAUGURA LA MOSTRA PER I 100 ANNI DI PALAZZO SAN GIORGIO

Oggi, a Reggio, a Palazzo San Giorgio, alle 17.30, s'inaugura la mostra Palazzo San Giorgio 100 anni, a cura dell'Assessorato alla Cultura, guidato da Irene Calabrò.

L'evento rientra tra le iniziative per celebrare i 100 anni dalla fondazione dello storico Palazzo Municipale reggino, che sono partite con l'intitolazione della Sala dei Lampadari "Italo Falcomatà" e l'istituzione della "Sala dei Sindaci", trovano adesso un importante momento culturale teso a offrire ai cittadini una memoria storica di quello che il Palazzo di Città ha costituito, all'interno delle realtà urbane mutate dopo gli eventi sismici.

La memoria storica è un testimone da trasmettere alle nuove generazioni affinché si possano riconoscere negli spazi urbani della propria Città e ne abbiano a cuore il decoro e la conservazione per chi verrà dopo di loro. Ecco il motivo che ha spinto l'Amministrazione Falcomatà e la attuale compagine amministrativa, a ricordare le ingenti perdite umane, le vicende seguite al terribile sisma del 1908 e la ricostruzione della Città.

Palazzo San Giorgio, sede dell'Amministrazione Comunale di Reggio Calabria, è una delle realtà architettoniche più rilevanti del centro storico della Città; progettato dall'architetto siciliano Ernesto Basile, uno dei maggiori protagonisti del Liberty in Italia, è il simbolo della ricostruzione dopo le distruzioni del terremoto del 28 dicembre 1908.

Dalla documentazione di Archivio e dalla collezione dei giornali dell'epoca emerge la successione dei momenti che precedettero la costruzione e la cronaca della visita del Sovrano per l'inaugurazione del Palazzo in quella piazza che è divenuta lo spazio urbano più rappresentativo della Città.

La mostra, già programmata a suo tempo su indirizzo del sindaco Giuseppe Falcomatà e condivisa con il Presidente del Consiglio comunale Vincenzo Marra ed il sindaco ff Paolo Brunetti, è stata progettata e definita dall'Assessorato alla Cultura, guidato da Irene Calabrò, e diretto dalla dott. ssa Loredana Pace. Curatela affidata alla prof.ssa Rosa Maria Cagliostro, al prof. Renato G. Laganà ed alla dott.ssa Daniela Neri.

L'importante fase di ricerca documentale ed iconografica è stata svolta con il supporto del personale dell'Archivio Storico Comunale di Reggio Calabria, dell'Archivio di Stato di Reggio Calabria e della Biblioteca Comunale di Reggio Calabria "P. De Nava".

L'inaugurazione della mostra sarà arricchita dall'esibizione del pianista brasiliano Marcelo Cesena, riconosciuto nel panorama internazionale come compositore e concertista di eccezionale livello artistico, grazie alla collaborazione offerta dall'associazione "Espero", che più volte ha regalato alla Città di Reggio Calabria eventi imperdibili per promuovere la musica del compositore, comprenderne il pensiero artistico e lo sguardo rivolto alla valorizzazione della bellezza all'interno dell'esperienza umana. ●

ALLA MOSTRA DI VENEZIA L'OMAGGIO DI ANTON GIULIO GRANDE ALLA SUA CALABRIA

È un omaggio impresso in un abito di chiffon interamente ricamato a telaio con disegni geometrici che ricordano stilizzati gli elementi ornamentali dell'arte bizantina, l'omaggio che Anton Giulio Grande, stilista e commissario della Calabria Film Commission ha voluto fare alla sua Calabria, nel corso della 79esima edizione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

È rosso purpureo il prezioso abito indossato dalla giovanissima Claudia Campana, top model in ascesa sulle passerelle di Armani e Dolce e Gabbana, impreziosito da un lungo e ampio mantello di organza dello stesso colore acceso avvolge l'abito, simbolo di una terra affascinante per la sua bellezza incontaminata e per la sua cultura secolare. ●

Calabria.Live, quotidiano web digitale - Reg. Trib. CZ n. 4/2016 - ISSN 2611-8963 - iscritto al ROC n. 33726 - Direttore responsabile **Santo Strati** - Edito da Callive srls - calabria.live.news@gmail.com - **whatsapp: +39-339.4954175**